

2 — Sostanzialmente equilibrato, se pur con qualche eccezione, si presenta anche il rapporto addetti/popolazione per i *centri delle aree e subaree commerciali*, che, d'altronde, in gran parte coincidono coi precedenti.

Meno regolare si presenta la situazione, invece, per i centri commerciali di minor livello, in cui, accanto a centri super-dotati, come Ceva e Dogliani, se ne presentano altri di scarsa dotazione, come Rivarolo.

3 — Ma, ciò che emerge con maggior chiarezza, è la presenza, a destra della linea interpolante e, quindi, con un grado di attivazione del commercio mediamente assai più favorevole rispetto alla popolazione residente, di una ampia fascia di comuni, di varia dimensione ma tutti comunque rintracciabili nella 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> «cintura» industriale di Torino: Collegno, Rivoli, Nichelino, Settimo, Grugliasco, Venaria, Orbassano, Beinasco, S. Mauro, Alpignano... È qui molto evidente il ritardo con cui i servizi «privati» seguono la tumultuosa e patologica crescita delle fasce insediative coinvolte dall'industrializzazione dell'area metropolitana.

4 — Dalla parte opposta, rispetto alla linea interpolante, troviamo tutta una fascia di comuni, di varia dimensione ma tutti caratterizzati da una relativa abbondanza di servizi rispetto alla popolazione residente: sono i *centri turistici*, dai più importanti come Stresa, Baveno, Varallo, Bardonecchia, a quelli minori o stagionali, come Sauze d'Oulx, Sestriere, ecc. Lo scarto rispetto alla media è particolarmente sensibile per i centri più altamente specializzati, come Stresa, Limone, Macugnaga.

#### c) SERVIZI E GERARCHIE DEI CENTRI.

I diagrammi che rappresentano tutti i centri (con almeno 2.500 abitanti oppure 150 addetti) in funzione della loro popolazione e del numero degli addetti, in totale, al commercio, mostrano una certa continuità: non è dato di intravedere dei «salti» significativi, se non ai livelli maggiori.

Ma se restringiamo l'analisi ai soli *addetti alle attività commerciali più qualificate* (per utilizzare i dati del precensimento, gli addetti alle classi 6.03 - 6.04 - 8.01, cioè il commercio al dettaglio non alimentare e le attività del credito e assicurazioni), le differenze si fanno più marcate: sale il rapporto dei centri principali (come Novara ed Alessandria) con quelli intermedi, come Ivrea e Pinerolo (da 3,4 a 3,8), e con quelli minori, come Rivarolo, Arona, Omegna, ecc. anche di più. È possibile individuare chiaramente alcune soglie dimensionali, che separano diversi gruppi di centri:

— un primo gruppo (molto distaccato dal centro regionale) formato soltanto da Alessandria e Novara;

— un secondo gruppo formato da Biella, Cuneo, Asti, Vercelli, Casale (e, in posizione ovviamente anomala a causa della sua integrazione con Torino, Moncalieri);

— un terzo gruppo, assai più forte, composto da quasi tutti gli altri poli dominanti e subdominanti della regione, oltre ai maggiori centri della cintura torinese e ad alcuni centri turistici.

Al di sotto di 10.000 abitanti e dei 150 addetti alle classi considerate, si verifica poi un cospicuo addensamento di centri che mostra una leggera rarefazione attorno ai 3.500 ab. Si può presumere che codesti raggruppamenti siano già indicativi di diverse posizioni gerarchiche nell'organizzazione dei centri di servizi della regione. Sembra tuttavia opportuno (pur rinviando alle più precise indagini successive la determinazione del rango dei centri) tenere conto, già in questa approssimativa valutazione del ruolo dei centri, anche della funzione svolta nel campo dei servizi pubblici: in particolare l'istruzione e l'assistenza sanitaria (v. tab. 4).

Queste prime sommarie indicazioni possono essere messe a raffronto con le indagini precedentemente svolte in talune aree del Piemonte: in particolare ricordiamo che le indagini sul Cuneese<sup>35</sup> avevano evidenziato, oltre al capoluogo, altri 6 centri di importanza «comprensoriale» (ossia di III° ordine, secondo la scala adottata): Alba, Bra, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Fossano, tutti centri compresi nel terzo gruppo dianzi esaminato. Mentre indagini sull'Astigiano<sup>36</sup> avevano rilevato la presenza, accanto al capoluogo, di due centri soltanto (Nizza e Canelli) prossimi a poter svolgere, integrandosi, un ruolo comprensoriale.

Tenendo conto di ciò, e delle indicazioni della tabella 4, possiamo ravvisare un'ulteriore linea di demarcazione tra i centri con popolazione attorno ai 10.000 abitanti e con circa 200 addetti alle classi più qualificate del commercio e quelli immediatamente superiori: più precisamente tra i centri di Nizza, Rivarolo, Cossato, Ciriè, Arona, ecc. e quelli di Fossano, Carmagnola, Savigliano ecc. Si tratta, beninteso, di una linea di demarcazione labile e provvisoria, che soltanto indagini più precise (quali quelle previste dal programma di lavoro) potranno precisare.